

Gemellaggi tra scuole: insieme per crescere...

Elena CAMINO & Silvana DELFINO
Gruppo ASSEFA - Torino

Torino, gennaio 1996

PRIMA PARTE

La proposta didattica

Chi siamo

Siamo un gruppetto di insegnanti "innamorati" della scuola, che pur tra i mille problemi quotidiani, da anni si impegna per dare un senso più vero alla propria azione professionale, che vada oltre l'insegnamento attraverso la trasmissione di conoscenza e si ponga come traguardo (utopistico? realizzabile?) il raggiungimento del ben-essere, per i propri alunni e per se stessi. Un aiuto importante in questa direzione ci è stato fornito dai contatti con le Sarva Seva Schools dell'ASSEFA, una Organizzazione Non Governativa Indiana.

Altri insegnanti si sono uniti via via a noi in questo percorso, e le soddisfazioni non sono mancate. Per questo ora lo proponiamo anche a voi.

A chi ci rivolgiamo?

- * A tutti gli insegnanti, dalla scuola elementare alle superiori, indipendentemente dalle materie insegnate;
- * agli insegnanti alla ricerca di un filo conduttore "forte" che leghi le conoscenze ai valori;
- * agli insegnanti che vorrebbero rendere la scuola "una più vera scuola di vita";
- * a coloro che sono pronti a mettersi in gioco per un cambiamento, che non credono ai miracoli ma che pensano che valga la pena provare.

Non si tratta di aggiungere un'altra materia!

"Educare non vuol dire semplicemente insegnare le diverse discipline accademiche, ma coltivare e far emergere la RESPONSABILITA' totale dello studente" (Krishnamurti, 1981), ed ancora - dello stesso Autore - "La conoscenza non porta all'intelligenza. Noi accumuliamo una gran quantità di conoscenza su un gran numero di cose, ma agire con intelligenza su ciò che abbiamo appreso sembra quasi impossibile. Scuole e università coltivano la conoscenza sul nostro comportamento,

sull'universo, sulla scienza e su ogni forma di informazione tecnologica. Ma questi centri di educazione ben di rado aiutano un essere umano a vivere una vita quotidiana di eccellenza".

Le idee sull'educazione espresse da questo pensatore indiano sono state ora riscoperte in un Occidente alla ricerca di qualcosa oltre la scienza, la tecnologia, il progresso economico...

Noi condividiamo queste affermazioni, e riteniamo che i GEMELLAGGI tra scuole, cioè lo scambio di lettere e materiali prodotti nelle rispettive classi - a un tempo diverse e simili - possano essere uno STRUMENTO PRIVILEGIATO per arricchire la nostra relazione con gli alunni e i nostri curricula scolastici.

Ma gemellaggi con quali bambini e ragazzi? Di quali parti del mondo?

Nelle pagine che seguono vi diamo alcune notizie sulle esperienze che abbiamo potuto vivere, grazie alla collaborazione - diventata amicizia - con i responsabili dell'ASSEFA, e con i bambini e gli insegnanti di scuole rurali del Sud dell'India.

L'ASSEFA

L'ASSEFA è un Organismo Non Governativo (ONG) Indiano, che da 25 anni promuove lo sviluppo economico, sociale e spirituale di piccole comunità di contadini poveri in India, secondo gli ideali di Gandhi e del suo discepolo Vinoba.

L'ASSEFA aiuta questi contadini - per lo più dei "fuori casta" - che sono poveri, emarginati e sfiduciati - a organizzarsi, a recuperare la fiducia nelle proprie capacità, a individuare e risolvere i problemi collettivamente e con il consenso di tutti, a contare sulle proprie forze.

'Sarvodaya' - il benessere di tutti, in particolare degli 'ultimi' - è la filosofia che guida l'ASSEFA in tutti gli aspetti del suo lavoro. Viene sottolineata la dignità del lavoro manuale; l'approccio è centrato sulla gente e offre opportunità pratiche per uno sviluppo umano complessivo dei più poveri e dei più svantaggiati tra i villaggi indiani.

Nel 1996 l'ASSEFA lavora in 6 Stati della Confederazione Indiana: i villaggi che hanno intrapreso il cammino di sviluppo sono ormai oltre 2.300, con il coinvolgimento di più di 150.000 famiglie. L'economia agricola è integrata da allevamenti e piccole industrie di villaggio; grande attenzione è data alla salute, all'educazione, alla tutela dell'ambiente.

Tra gli aspetti più significativi dell'ASSEFA vi è il sistema educativo, che si propone di offrire ai bambini gli strumenti morali, affettivi, culturali e tecnici per sfuggire alla trappola della deprivazione. I bambini a scuola vengono incoraggiati a realizzare le loro potenzialità, a vivere consapevolmente la loro realtà sociale e nello stesso tempo ad acquisire una visione globale del "villaggio Terra" (Fig. 1): a ciò contribuiscono lo studio della lingua inglese, **lo scambio di lettere con amici di altre Nazioni**, le visite organizzate alle grandi città del loro Paese (Fig. 2).

Gli obiettivi delle scuole Sarva Seva ("Al servizio di tutti")

Particolarmente interessati all'aspetto educativo, vediamo ora alcuni degli obiettivi proposti nelle scuole (Tabella I) avviate e gestite dall'ASSEFA (AA.VV., 1994):

- * creare una situazione in cui l'educazione rappresenti un processo di crescita e di sviluppo dei giovani, e non rimanga confinata ad una serie di attività basate esclusivamente sui libri di testo.
- * Dedicare uguale attenzione e cura allo sviluppo simultaneo di tre facoltà fondamentali dell'uomo, quella fisica, intellettuale ed emotiva.
- * Offrire un'atmosfera rilassata e accogliente, che permetta ai giovani di interagire tra loro e di sviluppare uno spirito comunitario.
- * Incoraggiare gli studenti a prendere iniziative di studio autonomo, pur con l'incoraggiamento e la supervisione dell'insegnante.
- * Incoraggiare gli studenti che appartengono a gruppi eterogenei a sviluppare un senso di comunanza tra loro.
- * Trasmettere ai discenti valori umani e sociali che li spronino a sviluppare la loro vita sociale nell'ambito di un nuovo ordine sociale.
- * Sviluppare le attitudini di ciascun bambino, aiutandolo a individuare la propria vocazione.
- * Promuovere nei bambini e nei giovani alcuni valori di base, quali:
 - un senso di consapevolezza sociale e di cooperazione, che consentano di diventare buoni cittadini in una società democratica;
 - un'attitudine scientifica e critica nei confronti dell'ambiente;
 - il senso della dignità del lavoro manuale (Fig. 3, 4);
 - lo sviluppo di attività creative e produttive;
 - il valore dell'auto-sufficienza e della fiducia in se stessi.

Riassumendo, l'ASSEFA intende l'apprendimento come AVVENTURA COOPERATIVA di tutti. Stabilire rapporti di conoscenza e di amicizia con bambini e insegnanti che credono in questi valori si è rivelato un modo efficace e concreto per vivificare il processo educativo anche nelle nostre scuole.

E i nostri obiettivi?

La lettura delle finalità educative dei Programmi Ministeriali della scuola italiana e di alcune tematiche trasversali in essi proposte ci ha convinti che i contatti con le scuole ASSEFA potevano diventare l'occasione per realizzare, con continuità e con l'ovvia differenziazione di approfondimento a seconda del livello di scolarità, obiettivi condivisi con quelli dell'ASSEFA, sia pur adeguati al nostro contesto culturale.

Accenneremo qui ad alcuni:

- * creare nei nostri alunni un'apertura affettiva, cognitiva ed emotiva nei confronti di culture e ambienti diversi;
- * imparare a riflettere sui diversi punti di vista e sui diversi sistemi di valori che sono alla base di qualunque struttura sociale organizzata;
- * rendere più concreto il concetto di "villaggio globale" e più visibile l'esistenza di legami di interdipendenza nel mondo;
- * aver consapevolezza del proprio valore sia come individui che come comunità;

- * rendere comprensibile il concetto di ‘normalità’ delle differenze, in modo concreto per i piccoli, e di più diretto e approfondito confronto per i giovani e gli adulti;
- * recuperare il valore della semplicità, scoprire la gioia di ciò che si è e di ciò che si ha;
- * assumersi gradualmente le proprie responsabilità, e agire, convinti che si può - con il contributo di tutti - modificare le situazioni.

Perché il gemellaggio sia un’esperienza positiva

Decidere di accettare la nostra proposta significa riconoscersi negli obiettivi e nei valori di cui abbiamo parlato. Oltre a questa adesione di principio, tuttavia, è indispensabile tenere presente alcuni aspetti.

* Nessuno dei traguardi prefissati è realizzabile in tempi brevi: solo la CONTINUITA’ renderà proficuo il lavoro. E’ utile quindi pensare a una programmazione pluriennale, scegliendo temi che possano essere ripresi e sviluppati nel tempo, senza nulla togliere al normale curriculum ma avviandosi dalla pluridisciplinarietà verso l’interdisciplinarietà.

* E’ importante scegliere un metodo di lavoro che privilegi il dialogo tra noi e i nostri corrispondenti, e che ci sia da parte nostra uno sforzo costante a metterci nei loro panni, e a vedere il mondo con i loro occhi.

* Tempo e spazio sono due coordinate percepite e vissute in modo molto diverso nelle varie culture. Teniamolo presente quando una risposta si fa attendere. Spetta agli insegnanti tenere desto l’interesse degli alunni e degli studenti e programmare le proprie attività didattiche indipendentemente dagli scambi epistolari.¹

* Le condizioni economiche dei villaggi - e quindi delle scuole ASSEFA - sono molto diverse dalle nostre (Fig. 5): possiamo utilizzare questo dato come spunto per riflettere (il necessario, il superfluo, l’indispensabile...), e per evitare di fare sfoggio delle nostre disponibilità e di certi nostri modelli, al momento dell’invio del materiale.

* Il gemellaggio offre l’occasione di una comunicazione autentica, non di una esercitazione scolastica: scegliamo insieme argomenti di comune interesse, come si fa tra amici.

* La lingua madre dei nostri corrispondenti è il Tamil (Fig. 6): lo studio dell’Inglese viene iniziato fin dai primi anni delle scuole elementari, ma la lingua sarà padroneggiata solo nelle scuole superiori. Anche per loro, quindi, come per noi, c’è un problema di traduzione, che non solo richiede competenze linguistiche, ma talvolta può limitare la spontaneità e la chiarezza della comunicazione.

* E’ auspicabile trovare la collaborazione di uno o più colleghi, ma è possibile percorrere il cammino del gemellaggio anche da soli.

Le esperienze di gemellaggio INDIA - ITALIA

I gemellaggi tra scuole

L'idea di stabilire dei rapporti epistolari tra scuole italiane e indiane è nata all'interno di un discorso molto più globale, di carattere filosofico e culturale. Mettere in relazione bambini e ragazzi delle scuole ASSEFA con coetanei di altre culture rispondeva ad alcuni degli obiettivi primari dell'ASSEFA, che si proponeva di offrire alle popolazioni più povere ed emarginate delle campagne indiane non solo le opportunità materiali, ma anche gli strumenti culturali per avviare un cammino di sviluppo avente come obiettivo lo "swaraj", cioè la capacità di contare sulle proprie forze. La matrice gandhiana e vinobiana che caratterizza il modello di sviluppo cui si riferisce l'ASSEFA - sviluppo profondamente diverso dalle concezioni occidentali - si manifesta anche nella struttura organizzativa delle scuole, nella scelta dei contenuti e delle metodologie (Fig. 7).

L'attivazione di scambi di corrispondenze tra scuole è uno dei tratti distintivi del metodo educativo dell'ASSEFA. Nell'ambito dei gemellaggi, una scuola di un Paese sviluppato stabilisce con una scuola di villaggio dei rapporti di amicizia e di collaborazione. Per evitare di rinforzare eventuali atteggiamenti di pietismo o sensi di superiorità basati sulla diversa condizione economica, si è deciso di impostare i gemellaggi su un piano di assoluta parità tra i bambini. Solo là dove sia emersa spontaneamente la proposta di contribuire all'acquisto di specifici materiali (cancelleria, animali da cortile, ecc.) allora le insegnanti hanno coordinato le iniziative per piccole raccolte di fondi. Nei casi di cui siamo a conoscenza, si è trattato di produzione e vendita di oggetti (cartoncini colorati, piantine, ecc.) e di messa a disposizione di risparmi personali, e mai di "elemosine" da parte dei genitori (Fig. 8).

Fino ad ora almeno 2.400 bambini sono stati coinvolti in gemellaggi tra scuole. Questi rapporti epistolari, che fanno nascere amicizie e affetti tra bambini che abitano in luoghi così lontani e diversi, favoriscono la diffusione di un forte senso di solidarietà. Inoltre offrono l'opportunità di arricchire le reciproche conoscenze, mettendo a contatto culture, tradizioni, situazioni geografiche e climatiche differenti.

Le prime iniziative in Italia

L'idea di instaurare rapporti epistolari con classi di bambini delle scuole ASSEFA è nata nel 1983: poter stabilire con i bambini delle scuole ASSEFA un rapporto di amicizia è sembrato un modo efficace e concreto per avviare un processo educativo nella scuola dell'obbligo.

I primi scambi epistolari furono soddisfacenti, e stimolarono altri insegnanti ad avventurarsi in questa esperienza. Inoltre, la possibilità di avere nella Direttrice delle scuole - Miss Vasantha - una figura di riferimento per risolvere ogni intoppo organizzativo e per ogni esigenza di chiarimento e di documentazione favorì certamente il superamento di molti degli inevitabili scogli. Nel corso

¹A questo proposito conviene tener presente che l'anno scolastico in India non corrisponde al nostro.

degli anni è stato possibile inoltre sia a Miss Vasantha venire ripetutamente in Italia (Fig. 9), e visitare le classi che avevano in corso un gemellaggio, sia ad alcune delle insegnanti recarsi in India, e fare conoscenza con la classe con la quale si era in corrispondenza. Queste occasioni dirette di dialogo sono state estremamente preziose, sia per le insegnanti, che hanno potuto rendersi conto direttamente delle situazioni socio-ambientali dei partners, sia per i bambini, che hanno tratto dalle visite ulteriore motivazione a impegnarsi, insieme al senso di essere partecipi di un progetto "vero" e importante di costruzione di amicizia.

L'iniziativa del gemellaggio si estese ben presto in molte città: tutti gli insegnanti che vi hanno aderito sono entrati in contatto con un gruppo ASSEFA, e hanno avuto accesso a una buona documentazione sulla cultura indiana, sul pensiero di Gandhi e Vinoba, sull'organizzazione dell'ASSEFA in India.

Seguire itinerari già predisposti, o lavorare in libertà?

Finora ogni gemellaggio è stato impostato da ciascun insegnante con la massima libertà, in modo da tener conto delle esigenze dei propri allievi, del contesto sociale in cui operava, della programmazione didattica già avviata. Tale libertà, da un lato ha permesso a ogni classe di mettere in atto le proprie doti di creatività e di approfondire le tematiche ritenute più interessanti, d'altra parte ha creato alcune insicurezze, un senso di solitudine, qualche difficoltà rispetto a colleghi che non gradivano essere coinvolti "alla cieca", e ha reso impossibile effettuare dei confronti tra itinerari didattici, acquisizione di conoscenze, ecc.

Le insegnanti indiane (Fig. 10) hanno invece lavorato in condizioni assai più omogenee, con un buon coordinamento tra loro e notevole collaborazione da parte dei responsabili dell'ASSEFA. D'altra parte l'isolamento dal dibattito internazionale sulla didattica, la difficoltà di reperire testi di riferimento, il contesto socio-economico (la "semplicità" dell'ambiente di vita è stata segnalata come una difficoltà da una insegnante) hanno forse limitato creatività e originalità.

In generale è importante sottolineare che per buona parte degli insegnanti gli obiettivi del gemellaggio non erano tanto rivolti a far imparare contenuti disciplinari, quanto a favorire l'acquisizione di attitudini e mentalità nuove: in altre parole, gli obiettivi non riguardavano solo la sfera cognitiva, ma anche quella emotiva e interazionale. In questi ambiti una valutazione diventa assai difficile e delicata, e può richiedere che si lasci trascorrere un certo tempo.

I risultati di un Questionario

Per cercare di fare un primo bilancio dei gemellaggi con l'ASSEFA, nel Marzo '94 un Questionario (ALLEGATO 1) è stato inviato personalmente a 46 insegnanti di scuole italiane che - a nostra

conoscenza - avevano concluso o stavano svolgendo un gemellaggio con scuole ASSEFA (ne sono stati restituiti 22 compilati). Le domande rivolte agli insegnanti nel Questionario erano numerose, e raggruppate in modo da affrontare 4 aspetti dell'esperienza di scambio epistolare: dati generali; modalità di attuazione; motivi e obiettivi; riflessioni.

Il Questionario è stato inviato anche in India: ne sono state restituite 6 copie, compilate cooperativamente da 54 insegnanti.

I dati raccolti si riferiscono a un campione piuttosto rappresentativo. Estrapolando dai dati ottenuti risulta che sono stati coinvolti in questi scambi epistolari più di 2.000 studenti, e almeno un centinaio di insegnanti (Tabella II).

Nelle scuole elementari italiane sono state inserite nello scambio tematiche relative a molte materie, mentre nelle medie si riscontra una predominanza di partecipazione degli insegnanti di lettere e di inglese. Sul versante indiano tutti gli insegnanti delle classi coinvolte hanno partecipato all'iniziativa.

Dall'analisi delle risposte al Questionario (Fig. 11) emerge che, durante le corrispondenze, da parte della totalità degli studenti indiani si è parlato di scuola e di ambiente naturale; gli stessi temi sono stati privilegiati anche dalle scuole elementari italiane. A quanto risulta, l'iniziativa è stata presa in prevalenza dai bambini italiani (48 contro 11). Nelle scuole medie gli argomenti più trattati sono stati la scuola, e i riti/feste: qui si è riscontrato un maggiore equilibrio nelle iniziative (28 volte le proposte sono partite dai ragazzi italiane, e 23 dagli amici indiani).

Mentre aspettative e obiettivi dichiarati da insegnanti italiani e indiani sono parzialmente sovrapponibili, si notano differenze significative per quanto riguarda le difficoltà segnalate: per le scuole ASSEFA i costi delle spedizioni risultano molto elevati, e gli impegni di studio nei periodi di esami rendono problematico dedicarsi alla corrispondenza con gli amici italiani. Gli insegnanti italiani sono invece preoccupati da problemi di tipo organizzativo, o dal lungo tempo che intercorre tra gli scambi di lettere.

Testimonianze

Qualcosa è cambiato: l'entusiasmo

"I am the leader in balar-sabha and a member in health committee": così scrisse N.

Chockalingam, alunno della Sarva Seva School di Manthakulathupatty in una delle sue lettere.

Erano anni che la mia classe riceveva corrispondenza, interessanti notizie e materiale vario (cartine, disegni, manufatti), ma quella frase destò in me una curiosità, un interesse particolari. Proseguendo la lettura venni a sapere che il balar-sabha è l'assemblea dei bambini della scuola, assai simile all'assemblea di villaggio. In ogni scuola i bambini vengono suddivisi in gruppi - ciascuno con il suo responsabile - per gestire direttamente problemi e prendere iniziative: essi in tal modo imparano, sperimentando e mettendosi alla prova, a diventare gli adulti di domani. L'health committee di cui parla Chockalingam si interessa dei problemi della salute, coinvolgendo nelle proprie attività anche gli adulti del villaggio. Ma i bambini gestiscono pure il denaro ricavato dalla vendita dei prodotti dell'orto scolastico, da loro coltivati. E ad essi sono affidate responsabilità organizzative nella pulizia delle aule e nella tutela dell'ambiente naturale circostante.

Certamente la realtà dei villaggi indiani è molto distante dalla nostra in tanti aspetti, che ci possono sembrare positivi o negativi. Ma l'idea che quei bambini acquisissero strumenti di partecipazione attiva, vera per la loro vita presente e futura, mi affascino: erano già responsabili..(Fig. 12). Questo obiettivo - la responsabilizzazione - non era forse stato un po' trascurato nella mia classe? Eppure mi sembrava di aver fatto sempre tutto il possibile.

Progetti, programmazione, obiettivi educativi e didattici, obiettivi generali e specifici, contenuti... materie... discipline... Ed ora anche la parola RESPONSABILITA' mi frullava per la mente. Riflettei a lungo, poi provai ad affrontare il problema: passo passo cercai anch'io di prendere qualche iniziativa su quella linea, adattando, mediando, forse accontentandomi... ma la strada era quella.

Da qualche anno nella mia classe si svolgono regolarmente assemblee degli alunni, con la discussione di proposte loro o delle insegnanti (ho trascinato nel vortice anche le mie colleghe di classe) inerenti la vita quotidiana della classe, lo studio, l'autovalutazione e persino le eventuali sanzioni. Un collaboratore, un segretario, un padrone di casa, un responsabile della mensa, un osservatore... mi sollevano da certi aspetti del lavoro, assumendosene la reale responsabilità, con impegno davvero serio. Mi aiutano, collaborano e sono assai motivati e attivi. Ormai anch'io ritengo, come dice Miss Vasantha - la Direttrice delle scuole ASSEFA - che sia indispensabile coinvolgere bambini e ragazzi nel processo decisionale, in modo autentico.

Aver conosciuto l'ASSEFA e aver avviato un gemellaggio con le scuole rurali indiane mi hanno dato la spinta per spostare sempre di più l'attenzione sul metodo, sulla partecipazione, sui valori da trovare o ritrovare, sulla responsabilità di ciascuno e di tutti, sull'autocostruzione del sapere, sul mio ruolo di insegnante anche nel sostenere le famiglie a sentire come proprio il processo educativo.

L'ENTUSIASMO è stato la molla che mi ha fatto iniziare questo cammino, ed è ancora l'ENTUSIASMO la linfa che mi sostiene e che mi porta a insegnare con gioia.

Robassomero - Karaikundu: storia di un gemellaggio

Il gemellaggio è iniziato nell'a.s. 93/94, con una classe 1° media a tempo prolungato composta da 15 allievi. La lingua straniera studiata a scuola è il francese, ma le classi di tempo prolungato studiano anche, per due ore alla settimana, l'inglese.

Robassomero è un paese di circa 3.000 abitanti, fra Venaria e Lanzo: è importante offrire a questi ragazzi delle aperture culturali che li aiutino a gettare lo sguardo fuori dal loro ambiente.

Corrispondere con un gruppo di coetanei così lontani culturalmente fornisce loro questa possibilità. Tale apertura è, però, avvertita più dagli insegnanti, in quanto risponde a precisi obiettivi educativi della programmazione annuale della scuola.

Da parte dei ragazzi c'è molta attesa della risposta dall'India: pare però che i ragazzi non percepiscano la grande distanza mentale, spirituale e culturale che esiste fra loro e i ragazzi di Karaikundu. Alla loro età, d'altra parte, stanno cominciando a rapportarsi personalmente con il mondo esterno e non possiamo pretendere che riescano a fare, ora, un passo così impegnativo anche per degli adulti.

Per aiutare i ragazzi (nonché gli insegnanti e i genitori) ad inserire Karaikundu nel proprio mondo, abbiamo organizzato a gennaio il nostro Pongal² (Fig. 13): in occasione della consegna della scheda di valutazione abbiamo allestito una piccola mostra sull'India e sull'ASSEFA. Ai genitori è stato fatto assaggiare il riso dolce di Pongal. Questa iniziativa ha suscitato l'entusiasmo dei ragazzi e un certo interesse da parte di parecchi genitori.

La visita di Miss Vasantha, a maggio, è stato naturalmente l'evento più importante legato ai gemellaggi: tutti i ragazzi della scuola (sono poco più di 80) hanno partecipato con molta attenzione all'incontro; le domande poste hanno aiutato tutti (allievi e insegnanti) a capire qualcosa di più di questa realtà lontana.

L'uso della lingua inglese non costituisce un problema in quanto è una lingua straniera sia per noi che per loro.

Lo scambio epistolare non è molto fitto (circa due invii all'anno), ma questo diventa, per noi, un aspetto positivo perché ci dà il tempo per lavorare sul materiale che riceviamo e per preparare le nostre risposte. Onestamente, non so se riusciremmo a star dietro a un ritmo più fitto.

L'unico, vero ostacolo (superabile) è costituito dall'età dei ragazzi: i nostri hanno dagli 11 ai 14 anni, mentre da loro la maggior parte degli alunni ha 7-8 anni.

CONCLUDENDO: il bilancio è positivo. Il gemellaggio è utile didatticamente e molto importante sul piano educativo.

Il riso di PONGAL: una ricetta ... semplificata!

In un litro di latte bollire 300 g di riso integrale, aggiungendo qualche foglia di alloro. A cottura ultimata unire del miele e dei semi di cardamomo, tritati all'istante. Versare in scodelle e lasciar raffreddare. Decorare con mandorle tritate prima di offrirle.

Abbiamo coinvolto i genitori

Siamo insegnanti nella scuola elementare "Andersen" di Settimo Torinese, in una classe 4°.

Da tempo eravamo a conoscenza della presenza e delle attività svolte a Torino dall'ASSEFA.

Abbiamo ritenuto importante dal punto di vista educativo e didattico aderire al gemellaggio con una scuola indiana, al fine di creare nei bambini un'apertura non solo cognitiva, ma anche affettiva nei confronti di persone e culture diverse, per giungere successivamente ad una riflessione più ampia sul confronto dello sviluppo economico e sociale tra oriente e occidente.

Il gemellaggio ci ha anche offerto l'opportunità di ampliare e approfondire i contenuti dell'area storico-geografica, scientifica e linguistica.

Abbiamo iniziato il lavoro alla fine della 2° elementare, dopo aver presentato ai bambini e ai genitori - attraverso diapositive e materiale vario - le attività dell'ASSEFA.

Sia i bambini che i genitori hanno mostrato molto interesse per questa iniziativa, e il primo materiale inviato in India è stato un libro costituito dalla presentazione di ogni alunno e della sua famiglia, attraverso foto e disegni. Dopo circa 5 mesi è giunta, attesa e gradita, la risposta della scuola di Kunduvarpatti. I bambini ci hanno inviato dei libriccini fatti da loro e disegni della loro famiglia. Questi lavori sono poi stati esposti alla Mostra del Libro, svoltasi a Settimo nel maggio 1995.

In occasione del Natale gli alunni hanno espresso il desiderio di inviare libri, disegni e oggetti ai loro amici di Kunduvarpatti, per spiegare loro il significato del Natale per i Cristiani.

A maggio la classe ha avuto la visita della Direttrice delle scuole ASSEFA indiane; in tale occasione sono stati invitati i genitori e la Direttrice Didattica della nostra scuola. L'incontro si è svolto in classe ed è stato incentrato su domande poste dai bambini a dagli adulti; si è rivelato

²Festa tradizionale indiana, che si celebra - soprattutto nel Sud - in occasione del raccolto. In questa circostanza c'è l'usanza di scambiarsi visite e regali, di preparare dolci di riso e latte, di dipingere le corna degli zebù con colori vivaci.

molto coinvolgente per tutti e ha offerto nuovi spunti di studio e di ricerca sulla civiltà indiana.

Alla Direttrice indiana sono stati consegnati dei libri scritti in inglese, acquistati dagli alunni e dai genitori per i bimbi di Kenduvarpatti, e una serie di libriccini costruiti in classe, che illustrano il nostro ambiente dal punto di vista antropico e fisico.

Ci riproponiamo di continuare questo gemellaggio per gli anni rimanenti della scuola elementare, sollecitate in questo anche dai nostri alunni.

"A me piace fare il gemellaggio con i bambini dell'India perché così noi impariamo a fare amicizia con un altro popolo. A me piace anche perché ci possiamo scambiare delle cose, possiamo sapere come giocano loro e conoscerci a vicenda" (Morena)

"Per me è bello fare il gemellaggio con l'India perché posso conoscere amici nuovi, piante strane, modi di vivere diversi e civiltà che non conosco. Poi in questo modo si può fare un passo avanti contro la guerra". (Giulia)

"A me piace fare il gemllaggio perché mi piace conoscere persone nuove, mi piace sapere come vivono e piace fare conoscenze a avere nuovi amici dall'India" (Valentina)

*" A me piace scrivere agli Indiani perché voglio conoscere altri popoli: come scrivono, cosa fanno, cosa mangiano ecc.
Vorrei conoscerli più da vicino che in fotografia perché mi sono molto simpatici"
(Nazzario).*

SECONDA PARTE

Per saperne di più, prima di incominciare...

Nella seconda parte del fascicolo sono proposte alcune riflessioni di carattere generale (l'importanza dell'educazione nello scenario di uno sviluppo equilibrato), qualche approfondimento sui valori gandhiani - che costituiscono il riferimento diretto dell'attività dell'ASSEFA, e infine alcune informazioni pratiche (aspetti organizzativi, sussidi didattici).

Chi desiderasse avere informazioni più approfondite, o avviare un gemellaggio, può mettersi in contatto direttamente con le Autrici o con uno dei Gruppi ASSEFA più vicini.

Sviluppo ed educazione

Il primo dei brani che seguono è tratto da un articolo pubblicato su una rivista inglese (Van der Gaag, 1993). In esso viene messo l'accento sulla grave crisi economica e culturale che negli ultimi anni sta rendendo difficile - in molti paesi e in vari contesti - fornire ai giovani una educazione: in certi casi sono i soldi che scarseggiano, in altri sono i valori culturali di riferimento. In qualche situazione entrambi i presupposti mancano.

Valutata in questo scenario, l'attività educativa dell'ASSEFA può essere apprezzata in tutta la sua rilevanza, sia per i valori di cui si fa portavoce, sia per l'impegno finanziario che viene profuso a vantaggio dei bambini.

Dietro alla lavagna. La guerra sull'educazione

(Nikki Van der Gaag)

Un bambino sta fermo in una coda, nella provincia cinese di Hubei. Aspetta pazientemente il suo turno, tamburellando nervosamente con le dita sul muro. Alla fine entra da una porta blu. Due ore dopo esce, un po' pallido, ma stringendo nelle mani la preziosa ricompensa delle sue fatiche. Ha sostenuto un esame? Ha risposto a un test? No. Ha dato il suo sangue, sangue che gli permetterà di pagare la retta scolastica, che i suoi genitori non sono più in grado di affrontare.

Ibrahim Sheikh - 10 anni - fa di corsa i quattro Km che lo separano da casa, a Wagberi, nel Nord-Est del Kenya. Non riesce a trattenere la sua eccitazione. Con gli occhi splendenti si presenta a sua madre con il giudizio dato a scuola: è stato il primo. La mamma gli sorride orgogliosa. Ma il suo sorriso nasconde l'ansia: quest'anno non è riuscita a confezionargli l'uniforme; l'anno prossimo non sa se sarà in grado di pagargli l'iscrizione.

Matt Johston, un adolescente USA, arranca nella neve a Kalkaska, Michigan. Sono le sette di mattina di una fredda giornata di Marzo, e Matt si sta recando a una lezione supplementare di Matematica. Forse sarà l'ultima dell'anno accademico. Le autorità scolastiche locali, a fronte di un deficit di 1,5 milione di \$ su un bilancio di 8 milioni di \$, hanno deciso di accorciare la durata dell'anno scolastico a sette mesi. L'estate, per Matt, inizia a marzo.

Vi è una crisi del sistema educativo. Una crisi che colpisce non solo i paesi più poveri e le scuole più povere, ma che lascia tracce dovunque, dalla Cina al Kenya, dagli USA all'Uganda.

Non è sempre stato così. Qualche tempo fa era molto diffusa la fede nell'elisir dell'educazione universale. Ed era sostenuta dal denaro dei governi. Dal 1950 in poi, l'educazione era una voce nella quale valeva la pena di investire, soprattutto nei paesi più poveri. Nei decenni successivi le spese per l'educazione aumentarono vistosamente. Più bambini ricevevano un'educazione, più donne imparavano a leggere e a scrivere, e nelle scuole venivano sperimentati metodi di insegnamento innovativi. Le ricerche dimostravano che l'educazione, soprattutto per le donne, portava a maggiore produttività, a una migliore salute familiare, a famiglie meno numerose. I genitori erano convinti che dando un'educazione ai loro bambini avrebbero offerto loro un'opportunità di sfuggire al ciclo della povertà. L'educazione era l'unica via di uscita dal ghetto.

Poi vennero gli anni '80. La stretta economica imposta ai paesi poveri dal Fondo Monetario Internazionale - significò che i governi in tutto il mondo incominciarono a fare più attenzione a quello che spendevano. E l'educazione era una voce importante del bilancio, per la maggior parte dei governi. I politici incominciarono a contare gli spiccioli, e a valutare chi conveniva ricevesse un'educazione e chi no. Trovarono anche che la gestione del sistema educativo lasciava a desiderare: ridussero gli stipendi agli insegnanti, e aumentarono le dimensioni delle classi. E dedicarono somme minime alla gestione ordinaria: riparazioni, libri, materiale di laboratorio.

In una certa misura si trattava di iniziative inevitabili: in tempi di ristrettezze economiche bisognava far fruttare al meglio le risorse finanziarie. E in molti casi il sistema educativo aveva davvero bisogno di riforme. Ma altrettanto spesso queste riforme erano legate a una visione "di destra", che sosteneva un modello competitivo di scuola. Nel momento in cui l'educazione diventa una faccenda di mercato, diventa disponibile soltanto più a coloro che possono permettersela, e pone i gruppi più vulnerabili della società in una situazione di ulteriore svantaggio. In simili circostanze, se sei povero, o nero, o disabile, o hai difficoltà ad apprendere, o il tuo paese è stato sconvolto dalla guerra, se sei una femmina anziché un maschio, e soprattutto se presenti diversi di questi elementi, allora la probabilità di non portare a termine la scuola diventa davvero alta. Se vivi nel Nord hai più chances che nel Sud, ma anche in questo caso la tua educazione è più garantita se sei bianco, e della classe media.

Vi sono attualmente nel mondo 900 milioni di persone che non sanno leggere né scrivere. Due terzi sono donne. Si stima che siano intorno a 400 milioni i bambini in età scolare che non potranno mai frequentare una scuola. E anche se la somma investita per l'educazione aumenta ogni anno, non è mai sufficiente a coprire i costi per la popolazione esistente... per non parlare dei bambini non ancora nati.

Attualmente, benché circa il 90% dei bambini nei Paesi meno sviluppati inizino la scuola elementare, la metà di essi abbandona prima del quarto anno. Essi lasciano la scuola perché i genitori hanno bisogno del loro aiuto nel lavoro, oppure perché le famiglie devono pagare rette troppo elevate per mantenerli a scuola. Le bambine sono le prime ad essere lasciate a casa, dove possono rendersi utili in molti modi. Questo avviene soprattutto se, nonostante i sacrifici che le famiglie hanno affrontato per far completare le scuole, il conseguimento di un titolo di studio non assicura più un impiego.

Anche nel Nord stiamo assistendo a tagli nel settore educativo. Chiunque parli con un insegnante o abbia l'occasione di visitare qualche edificio scolastico si rende conto del declino in atto. Le spese hanno continuato a salire, e il declino è stato mascherato dai maggiori investimenti nel livello di educazione terziario.

Le forze di mercato non hanno solo influenzato l'atteggiamento politico rispetto all'educazione: stanno entrando persino nelle classi, e manipolando lo sviluppo dei bambini. I bambini vengono adesso preparati per un mondo competitivo: un mondo in cui devono combattere contro altri per quel particolare test, per quello specifico lavoro. Le materie che favoriscono lo sviluppo completo della personalità del bambino sono viste come secondarie, e lasciano il posto a materie che sviluppano abilità tecniche e professionali. E i bambini che dimostrano di non possedere simili qualità, semplicemente vengono messi da parte. Ancora una volta quelli che hanno vengono separati da quelli che non hanno. E in una cultura "da impresa", chi meglio del "business" può gestire, amministrare e pagare le scuole? Negli Stati Uniti le grosse imprese hanno già incominciato ad aprire scuole per profitto - e, come avviene in altri campi di attività, quello che capita negli USA inevitabilmente si diffonde al resto dell'Occidente.

Ma anche altre forze sono all'opera. In tutto il mondo vi sono insegnanti, genitori e comunità che sono determinati a combattere per ottenere una migliore educazione per i loro bambini. Questo può tradursi in uno sforzo per assicurare che il sistema statale offra uguali opportunità a tutti i bambini, oppure in campagne di opinione per l'introduzione di curricula più ampi e multiculturali. Può voler dire sperimentare nuovi tipi di scuola, che cercano di sviluppare le doti morali e spirituali, e non solo intellettuali, dei bambini.

...

Sappiamo che ci sono migliaia di persone che ci tengono, e possono essere coinvolte. Sappiamo anche che il contenuto dell'educazione è tanto importante quanto i costi. Paulo Freire, l'educatore brasiliano, aveva un'idea molto chiara di che cosa dovesse essere il contenuto dell'educazione: "L'educazione è un atto di amore, quindi un atto di coraggio. Non può aver paura dell'analisi della realtà, o, nel timore di rivelarsi una farsa, evitare la discussione creativa". Se noi crediamo nella qualità di questa "discussione creativa", allora dobbiamo impegnarci per far sì che ci sia una educazione che libera tutti i bambini ad apprendere, e a diventare membri attivi e partecipi nella società.

Un memorandum per coloro che credono nell'educazione

(R.Richardson)

1. Domande

Non smettere mai di porsi domande alle quali non si può dare risposta. Che suono fa una mano nell'applauso? Che cosa viene prima, il cambiamento personale o strutturale?

2. Evitare di consumarsi

Ciascuno ha il dovere di prendersi cura di sé; e il sé include il corpo (perché il corpo non è semplicemente una cosa che porta in giro la testa) e anche lo spirito (che non è solo quello strano posto che talvolta si visita - senza essere adeguatamente consultati - quando si sogna).

3. La diversità è un valore

Lasciamo che migliaia di diverse luci si accendano, migliaia di moscerini pungano, migliaia di micro-climi si manifestino.

4. Badare ai piccoli

La periferia è bella, piccolo è sostenibile. Al piccolo si può dare fiducia, volergli bene, nutrirlo.

5. Le immagini sono realtà

Nel dare forma alle immagini del nostro essere, del nostro mondo, del nostro essere-al-mondo, siamo parte della creatività e del manifestarsi dell'evoluzione, e nello stesso tempo diamo forma e creatività all'evoluzione.

6. Posti buoni per i bambini

Le scuole possono essere i luoghi in cui si dispiega e si realizza il sé - dei corpi, delle anime. Non devono essere intrinsecamente distruttive, né irrilevanti in modo imbarazzante. Le scuole possono essere buoni posti in cui stare, anche se non gli unici.

7. Dire di sì

Cura teneramente ciò che tocchi, ama i luoghi in cui passi, abbraccia e rallegra la persona con la quale sei.

8. Nulla mai finisce

Il dispiegamento, lo sviluppo non finisce mai. Non finisce un millennio, né una cultura, né un progetto, né una vita, né una conferenza, né un tentativo. Qualsiasi cosa, qualsiasi cosa in qualunque posto, è sempre non fin

Il brano che segue si riferisce a una recente inchiesta svolta per valutare se e in che misura l'alfabetizzazione femminile incide su scelte e atteggiamenti familiari, quali il numero di figli, le cure ad essi fornite, l'applicazione di norme igieniche.

Può essere un interessante spunto di riflessione l'idea che un'adeguata educazione sia utile non solo a chi la riceve, ma anche alle generazioni successive. In particolare, le scuole 'serali' che l'ASSEFA ha attivato in molti villaggi per favorire l'alfabetizzazione degli adulti potranno forse portare frutti che vanno al di là della semplice soddisfazione personale o di una maggiore capacità di 'sbrigarsela': si tratterà di un altro tassello che contribuirà a migliorare il benessere dell'intero villaggio.

Le donne che sanno leggere e scrivere diventano madri migliori

(H. Epstein)

Nei paesi in via di sviluppo i bambini hanno maggiori probabilità di sopravvivere oltre ai 5 anni se le loro mamme sono capaci di leggere e scrivere. L'idea circolava tra gli esperti già da una decina di anni, ma finora nessuno aveva documentato - dati alla mano - che c'è una correlazione tra la capacità di una donna a leggere e a scrivere e la probabilità di sopravvivenza dei suoi figli.

Molte donne che sanno leggere e scrivere hanno imparato andando a scuola da piccole: il fatto di aver ricevuto un'educazione può semplicemente indicare che alle spalle c'è una situazione economica più solida, o che si è appreso a dare maggiore importanza ai figli. Ora uno studio a lungo termine svolto in Nicaragua ha eliminato questi due fattori come possibili cause, dimostrando che insegnare a leggere a donne adulte e povere ha un effetto diretto sullo stato di salute e sul tasso di sopravvivenza dei loro figli.

... Come mai i figli di donne alfabetizzate stanno meglio? I motivi non sono chiari. Durante i corsi le donne non hanno ricevuto istruzioni specifiche di igiene: sono altri i fattori che svolgono un ruolo importante. Forse sanno orientarsi meglio in ospedali e ambulatori, o riescono a farsi ascoltare di più in casa; può darsi che apprendano più rapidamente, o semplicemente che abbiano acquisito maggiore rispetto di sé e dei propri bambini.

Le finalità e le metodologie gandhiane

Uno degli obiettivi - chiave dell'ASSEFA è il conseguimento del "sarvodaya", il benessere di tutti. Sia nella riflessione teorica che nelle scelte pratiche l'ASSEFA ha cercato di lavorare tenendo presente che il benessere (inteso non solo come conquista materiale, ma anche come armonia interiore e come intesa sociale) si consegue nell'operare in collaborazione: contadini, operatori, amici di paesi lontani si impegnano tutti per il comune scopo di una migliore qualità della vita.

L'aver consapevolezza del proprio valore, sia come individui sia come comunità, è uno dei punti caratterizzanti dell'ASSEFA, ed è una delle tappe "obbligate" se si vuole conseguire un vero "autosviluppo". La valorizzazione di sé permette di porsi su un piano di parità con gli altri: nel caso dei contadini harijan, lo sforzo più grande e prioritario è quello di essere accettati e rispettati dagli altri abitanti del villaggio, che in quanto appartenenti a caste riconosciute sono abituati a considerare i fuori-casta degli inferiori, degli impuri. I punti che caratterizzano il modo di operare dell'ASSEFA sono riassunti in alcune 'parole - chiave' che ispirano le iniziative e che accompagnano le comunità coinvolte verso l'autodeterminazione:

sarvodaya = il benessere di tutti

antyodaya = l'attenzione verso gli ultimi

Shramdan = il dono del lavoro

gramsabha = le decisioni prese per consenso

gramswaraj = la capacità del villaggio di contare sulle proprie forze

"Ai fuoricasta non era permesso salire sulla piattaforma che circondava il pozzo, perché se mai avessero attinto dell'acqua da esso gli indù delle tre caste più alte l'avrebbero considerata contaminata. E neanche era permesso accedere al vicino ruscello, poiché se se ne fossero serviti ne avrebbero contaminato il corso. Non avevano un pozzo di loro proprietà perché costava molto scavarne uno ... erano costretti a radunarsi ai piedi del pozzo degli indù di casta e a dipendere dalla generosità dei propri superiori per farsi versare dell'acqua nelle brocche" (Anand, 1993).

Le idee cui fa riferimento l'ASSEFA per la sua metodologia di lavoro 'in campo' caratterizzano anche l'impostazione dei programmi educativi, che si possono sinteticamente presentare con le parole stesse di

coloro che per primi le hanno espresse. Gandhi (Fig. 14) nel 1937 affermava: "con il termine di educazione io intendo il far emergere il meglio del bambino e dell'uomo - nel corpo, nella mente e nello spirito". Vinoba (Fig. 15), un suo discepolo che con lui fondò una scuola di villaggio basata sui principi del Nai Talim, la Nuova Educazione, così si espresse: "il Nai Talim è l'educazione per la nonviolenza. E' fondata sulla libertà e sulla cooperazione. Il traguardo di questa nuova educazione è la libertà dalla paura. ...Gli studenti dovrebbero essere bene addestrati nelle metodologie che consentono di acquisire indipendentemente delle conoscenze. Essi dovrebbero essere aiutati a pensare in modo autonomo, e ad aspirare a seguire la verità ovunque essa possa portarli, piuttosto che seguire un cammino già segnato da altri. Dovrebbero essere incoraggiati ad avere fiducia nelle proprie possibilità" (Vinoba, 1967).

Le attività scolastiche nelle scuole ASSEFA

L'India è un paese di villaggi. Più del 75% della popolazione vive in campagna. La velocità di urbanizzazione sta tuttavia aumentando rapidamente. Nonostante le deprecabili condizioni della povertà urbana, tuttavia intorno alle città sono disponibili maggiori servizi. Questo vale soprattutto per l'educazione. Dei bambini che abitano nelle zone rurali dell'India (Fig. 16), solo il 20% va a scuola. Spesso le famiglie emigrano verso le città soprattutto per offrire ai loro figli delle opportunità educative migliori (Fig. 17). L'ASSEFA ha cercato di fornire un'alternativa a queste famiglie, in modo da ridurre - alleviando la povertà rurale - i fenomeni di migrazione verso le città. Le comunità rurali dovrebbero poter usufruire degli stessi servizi che sono disponibili nelle zone urbane, in modo da ricevere uguali opportunità per migliorare le condizioni di vita.

L'educazione è un elemento di vitale importanza per l'obiettivo a lungo termine che l'ASSEFA si pone, che è quello di conseguire uno sviluppo sostenibile e autosufficiente della comunità. L'intero processo di sviluppo messo in atto dall'ASSEFA è educativo, perché il suo traguardo è lo sviluppo delle risorse umane. Così, la partecipazione alla gram-sabha è un mezzo per educare e per migliorare le capacità decisionali. I bambini stessi devono venire a conoscenza del concetto di auto-sviluppo, se si vuole che l'esperimento dell'ASSEFA abbia un futuro.

L'ASSEFA ha investito sui giovani moltissimi sforzi, nella convinzione che i bambini rappresentano quanto di più prezioso possiedono le popolazioni povere che vivono nelle campagne: è quindi necessario investire al meglio su di loro, aiutandoli a crescere e a diventare adulti responsabili. Tenendo presente tutto ciò, l'ASSEFA ha sviluppato un programma educativo molto vario e articolato, che prende in considerazione tutti gli aspetti della vita del villaggio. In un recente documento dell'Associazione si legge:

"La scuola Sarva Seva è un 'centro - risorsa', che prepara i bambini a costruire un nuovo ordine mondiale libero dalla violenza, dall'oppressione, dall'ingiustizia, dallo sfruttamento; impregnato di amore e di compassione, e basato sulla libertà, sui diritti umani, sulla pace. I bambini rappresentano il culmine dell'evoluzione umana, e le scuole Sarva Seva cercano di facilitare il processo di crescita olistica di tutti e di ciascun bambino.

Possiamo immaginare i bambini come giovani alberi, alla cura dei quali è affidato il futuro del mondo."

" A me sembra che l'educazione debba essere di qualità tale da aiutare gli studenti a poter contare su se stessi e a diventare pensatori indipendenti... I curricula scolastici attuali contengono una quantità di linguaggi e di materie, e gli studenti hanno la sensazione che per ciascuna materia avranno bisogno della guida degli insegnanti per anni. Agli studenti invece si dovrebbe insegnare che sono in grado di procedere da soli, e acquisire conoscenze per se stessi...Il compito della scuola è di far sbocciare nei bambini e nei giovani la capacità di apprendere dalla vita" (Vinoba, 1964).

Riportiamo qui di seguito alcuni stralci di un articolo scritto dalla Direttrice delle scuole ASSEFA, in cui sono illustrati molti aspetti della vita nelle scuole di villaggio.

Educazione partecipativa

(M. Vasantha)

La storia del programma educativo

Le prime iniziative nel campo scolastico sono state avviate in 8 scuole elementari nello Stato del Tamilnadu. Attualmente sono in funzione 350 scuole elementari (Fig. 18), in 6 diversi Stati dell'India. Queste scuole sono ora riconosciute dal governo, così che i bambini che le hanno frequentate possono accedere ai livelli di educazione superiore, e continuare eventualmente fino all'Università.

La parte più estesa del programma educativo è indirizzata alla scuola elementare, che rappresentano l'83% ; il restante 17% è rappresentato da scuole secondarie (Fig. 19). L'ASSEFA si è posta fin dall'inizio nell'ottica di lavorare in sintonia con il programma educativo del governo. Sono state perciò avviate scuole in villaggi molto sperduti, dove le possibilità di frequentare scuole statali erano pressoché nulle. Nelle zone in cui - invece - sono già presenti delle scuole pubbliche, l'ASSEFA offre un sostegno educativo supplementare a studenti che incontrano difficoltà nelle lezioni normali. Inoltre vengono offerte opportunità di andare a scuola a bambini e ragazzi che non possono frequentare nell'orario normale: questo servizio è particolarmente utile per i bambini che lavorano.

Vengono organizzate anche lezioni per adulti, allo scopo di offrire delle basi di alfabetizzazione a persone che non hanno mai ricevuto un'educazione formale (Fig. 20). Questo è un aspetto importante della campagna per lo sviluppo delle donne, perché il livello di alfabetizzazione delle donne è generalmente più basso di quello maschile.

Responsabilità comunitaria

Affinché lo sviluppo sia sostenibile e auto-sufficiente, occorre che il processo sia partecipatorio. Il potere di prendere le decisioni deve rimanere entro la comunità, perché la comunità è il destinatario, quindi il proprietario del progetto. Questa impostazione caratterizza tutto il modo di lavorare dell'ASSEFA, e il programma educativo non fa eccezione.

Si ottiene più efficacemente una partecipazione comunitaria se si opera tramite il comitato educativo in ciascun villaggio. Il comitato viene formato dalla gram-sabha, ed è costituito dai genitori dei bambini che vanno a scuola. Una volta al mese gli insegnanti e i genitori organizzano una riunione, in occasione della quale vengono discussi tutti gli aspetti relativi al benessere dei bambini. Il comitato educativo è in grado di intervenire su molti aspetti del programma educativo: per esempio seleziona gli insegnanti entro una rosa di aspiranti presentati dall'ASSEFA, e collabora alla preparazione del curriculum. La gram-sabha è incaricata di scegliere - tra i bambini della scuola elementare - quelli più promettenti, che continueranno gli studi nelle scuole secondarie fondate dall'ASSEFA.

Per incoraggiare la comunità a sentire come proprio il progetto scolastico - e quindi a esprimere in esso le proprie capacità decisionali - l'ASSEFA sollecita i contadini a offrire terra, materiale, e lavoro manuale per la costruzione della scuola.

ASSEFA - collaborazione comunitaria

Il rapporto tra comunità e ASSEFA deve essere considerato come una collaborazione, in cui la comunità conserva la responsabilità e il controllo del progetto.

La collaborazione nel programma educativo è illustrata nel modo più efficace esaminando il ruolo dell'insegnante nella comunità. L'insegnante - una volta selezionato da entrambi i gruppi interessati - vive nella comunità, divent

ando in questo modo parte del villaggio. La gente si rende conto che l'insegnante non è più un estraneo, e che è disponibile a partecipare ad attività comunitarie. Inoltre, le conoscenze che via via l'insegnante acquisisce gli permettono una comprensione più profonda della vita del villaggio, che gli è essenziale per mettere a punto un curriculum scolastico in sintonia con la cultura del villaggio.

Il ruolo principale dell'insegnante è quello di animatore, a tutti i livelli. La collaborazione si estende ben al di là del rapporto con il singolo allievo nel chiuso della classe. L'insegnante è per lo più una donna, che prende parte attiva al gruppo delle donne, sostenendole nello sviluppare nuove idee e nel metterle in pratica. Ella

diventa un punto di riferimento e un esempio per le donne giovani, dimostrando che una donna che abbia ricevuto un'educazione può svolgere un ruolo gratificante e utile all'interno di una comunità rurale. Per le donne più anziane e per i genitori, l'insegnante testimonia che le donne possono lavorare senza pericolo anche al di fuori dalla loro casa. In questo modo l'insegnante rappresenta anche un modello, e contribuisce a migliorare lo 'status' femminile.

La saggezza è più della conoscenza

L'ASSEFA riconosce che l'educazione deve essere un tentativo per migliorare la vita umana in tutti i suoi aspetti. Questo approccio olistico, che include - oltre agli aspetti intellettuali - quelli spirituali, personali e fisici, è illustrato dai contenuti curriculari: gli studenti sono coinvolti in studi ambientali, addestramento professionale, attività culturali, scambi culturali, yoga e meditazione, pratiche inter-religiose, esperienze extra-scolastiche. Tutti questi aspetti sono offerti in aggiunta al curriculum di base, che prevede letteratura, matematica, grammatica e scienze.

Educazione appropriata

Il sistema educativo convenzionale presente in India attualmente è completamente inadeguato alla situazione culturale e all'estrema povertà sofferta dalle popolazioni rurali. L'ASSEFA ha "ruralizzato e razionalizzato" il suo programma educativo, per prevenire l'alienazione dello studente dalla comunità in cui vive.

Vi sono tre aspetti del curriculum che sono caratteristici e peculiari delle scuole ASSEFA, e rivestono un'importanza vitale per il successo di questo tipo di approccio: si tratta delle componenti di educazione ambientale, educazione culturale e addestramento professionale.

Tramite i programmi di educazione ambientale l'ASSEFA si propone di educare i bambini a dare grande importanza al miglioramento dell'ambiente. I bambini praticano giardinaggio e agricoltura (Fig. 21), e ciascuno di essi ha in custodia un albero al quale è stato dato il suo nome. Nel prendersi cura delle piante i bambini imparano principi e tecniche di scienze e agricoltura, e nello stesso tempo alimentano un'attitudine ad amare e rispettare i viventi.

In particolare, il programma di addestramento professionale fornisce ad ogni bambino le capacità necessarie per essere poi in grado - una volta adulto - di svolgere un'attività produttiva, di mantenersi sul piano economico. I bambini al di sopra dei 10 anni apprendono alcune tecniche agricole, attività artigianali (industrie di villaggio: Fig. 22), semplici strategie gestionali. D'accordo con i genitori si apre un libretto di risparmio, in modo che - se non proseguirà negli studi superiori - il ragazzo o la ragazza possa avviare con la somma messa da parte una piccola attività economica.

Un corpo sano è la base per una mente sana

Un bambino che non sta bene - fisicamente o spiritualmente - non può apprendere in modo efficace, né svilupparsi armoniosamente come essere umano. Senza la salute il programma educativo non può avere successo. A scuola si fa presente ai bambini che prendersi cura del proprio corpo può essere non solo necessario, ma anche gradevole. La salute viene presentata come un aspetto della vita comunitaria, nella speranza che ciò che viene insegnato ai bambini si rifletta poi nelle loro azioni. Si aprono prospettive e possibilità di interazione tra bambino e bambino, tra bambino e famiglia, tra bambino e comunità. Dal momento che la salute dei bambini è intimamente correlata con il benessere e l'armonia della famiglia, l'ASSEFA offre un'educazione sanitaria nel contesto di un programma sanitario complessivo per la comunità. L'educazione sanitaria di adulti e bambini si rinforza e si arricchisce mutuamente.

Il programma di prevenzione sanitaria include la distribuzione di un pasto sostanzioso una volta al giorno ad ogni bambino. Lezioni di yoga, controlli e misure della crescita corporea, vaccinazioni, corsi di addestramento sono altri elementi importanti.

L'aspetto più innovativo del curriculum sanitario è l'istituzione del giorno settimanale dedicato alla salute (Fig. 23). Un comitato scolastico coordina le visite che i bambini si fanno reciprocamente per individuare segni di scabbia, di lebbra, o di altre malattie con segni visibili. Gruppi di bambini svolgono insieme pratiche igieniche come tagliarsi le unghie, lavarsi i denti, fare il bagno, ecc. Durante questa giornata destinata alla salute l'insegnante dedica un certo tempo all'educazione sanitaria, ricorrendo anche a materiale audiovisivo appositamente predisposto.

Verso lo sviluppo della comunità

L'esperienza ormai acquisita indica che sono necessari almeno 15 anni di lavoro per organizzare una comunità in modo tale da avviarla verso l'autosufficienza. Il processo è lungo e arduo con gli adulti, che sono condizionati dalle loro credenze e abitudini. Iniziando con i bambini, che sono molto più ricettivi e disponibili a nuove idee, il cambiamento - e con esso la possibilità di crescita sociale dei più poveri ed emarginati - potrà avvenire più rapidamente. I bambini di campagna hanno una profonda conoscenza delle loro comunità. Sono in grado di svolgere osservazioni accurate e sistematiche su problemi socio-economici e di sviluppo. Può risultare perciò estremamente utile mettere a loro disposizione fin dalla giovane età gli strumenti per poter partecipare attivamente a un processo di sviluppo comunitario. In questo contesto va interpretata l'organizzazione del 'balar-sabha' tra i bambini di ogni scuola, che rappresenta - in piccolo - l'equivalente della gram-sabha nel villaggio. Il balar-sabha permette ai bambini di acquisire l'esperienza necessaria per poter agire efficacemente quando - diventati adulti - assumeranno i loro ruoli all'interno della comunità. Nel balar-sabha vengono organizzati gruppi di lavoro, gestiti dai rispettivi 'ministri', che si prendono cura di tutti i problemi e le iniziative che si manifestano all'interno della scuola (Fig. 24). Il ministro della sanità, per esempio, deve occuparsi di organizzare la giornata settimanale della salute. Il ministro delle finanze gestisce il denaro raccolto dai bambini grazie alle vendite dei prodotti dell'orto, che viene impiegato poi per altre iniziative.

La scuola è una casa

La vita dura delle famiglie contadine povere spesso rende loro difficile offrire un ambiente ideale ai loro bambini. Non per questo è auspicabile allontanare i bambini dalle loro case, con il rischio di alienarli dalla comunità. La scuola rappresenta l'ambiente ideale nel quale i bambini possono crescere armoniosamente, senza rompere i legami familiari.

Gli insegnanti delle scuole ASSEFA vengono selezionati non solo in base ai loro titoli professionali, ma anche alle loro doti umane. Essi seguono dei corsi di formazione in cui si insegna loro a prestare particolare attenzione agli aspetti affettivi e relazionali nella classe. E' convinzione dell'ASSEFA che un approccio olistico possa formare anche atteggiamenti e attitudini dei bambini.

Alcune esperienze realizzate da scuole italiane

Per rendere disponibile ad altri l'esperienza maturata in questi anni e le conoscenze via via acquisite, abbiamo ritenuto utile descrivere qui, sia pure in modo assai schematico, gli aspetti salienti di alcuni gemellaggi già conclusi. Inoltre ci soffermeremo - a titolo esemplificativo - su un argomento specifico, l'alimentazione, che si presta ad essere affrontato nel corso di un gemellaggio e offre molti spunti di attività interdisciplinari - a vari livelli di età.

Scuola elementare di Gerbole di Rivalta (TO).

In un'esperienza durata 4 anni (dalla II alla V elementare) insegnante e bambini hanno preso con sé gli amici indiani - come compagni delle prime scoperte di sé, della famiglia, della struttura sociale: è nato così un programma assai strutturato, in cui ogni tema è stato trattato in modo comparato, con gli occhi 'nostri' e con quelli degli amici che abitano nel villaggio indiano. Il diverso è diventato familiare, e poi amico. (Fig. 25).

Scuola elementare G.Matteotti di Collegno (TO). Il gemellaggio con una scuola ASSEFA è stato inserito in un programma più vasto di educazione alla mondialità, che è stato svolto per quattro anni (dalla II alla V) all'interno della programmazione didattica. In sintesi la successione degli argomenti svolti è stata la seguente:

- giochi dei bambini di tutto il mondo (con esecuzione di giochi di bambini di altri Paesi, Fig. 26)
- mi piacerebbe conoscere i bambini del mondo (avvio del gemellaggio);
- la mia storia, la loro storia (analisi in parallelo della nascita, l'infanzia, la famiglia, la casa dei bimbi italiani e degli amici indiani);
- la mia città, il loro villaggio (la storia, gli edifici, le vie di comunicazione);
- per vivere meglio insieme (raccolte di brani, poesie, illustrazioni);
- la religione in India; Gandhi e la nonviolenza; i diritti del fanciullo; le disuguaglianze.

Scuola media C. Levi, Grugliasco (TO). Sono state coinvolte 4 classi (due prime e due seconde), e il gemellaggio si è concluso con il completamento della scuola dell'obbligo.

Le insegnanti interessate all'iniziativa avevano individuato un percorso didattico che comprendeva:

1. comunicazione del vissuto personale attraverso l'espressione spontanea e non guidata (tramite lettere, disegni, racconti, poesie);
2. comunicazione delle tappe della vita e dei suoi tempi: nascita, scuola, lavoro, ecc. (con lettere, fotografie, racconti);
3. comunicazione dei valori della vita e di come influiscono sul comportamento (mi dicono...; io penso che...) tramite diario, riflessione, ecc.

Le difficoltà legate alla duplice traduzione (italiano inglese/inglese tamil) hanno indotto spesso a semplificare la complessità dei pensieri; inoltre i lunghi intervalli nello scambio epistolare hanno ridotto sensibilmente le opportunità di comunicazione. L'esperienza è stata comunque assai valida, e per i ragazzi è stato un ottimo insegnamento rendersi conto che era indispensabile iniziare la comunicazione a partire dagli aspetti quotidiani e apparentemente ovvii.

Tra gli obiettivi individuati dagli insegnanti nell'avviare questo gemellaggio si segnala l'esigenza di "cogliere la diversità non solo per comprendere, ma anche per modificare i propri comportamenti (relativizzazione dei valori)".

Scuola media Lorenzo il Magnifico (TO). Il gemellaggio si è svolto tra una 2° media, con due insegnanti coinvolte, e la scuola del villaggio di Kathampatti (42 studenti, di vari livelli di età, e 2 insegnanti). E' durato due anni, nel corso dei quali sono state scambiate lettere e materiali complessivamente cinque volte. Questi sono gli obiettivi dichiarati dalle insegnanti italiane: <<... essendoci poste l'obiettivo di creare un clima positivo all'interno della classe, dedicando ampi spazi alle discussioni, stabilendo delle regole di gruppo, sviluppando attività atte a migliorare la conoscenza di sé e dell'altro, la fiducia e la cooperazione, abbiamo pensato di stimolare i ragazzi ad ampliare la loro visione del 'diverso da noi e lontano da noi' attraverso un'attività di gemellaggio con un villaggio gandhiano del sud dell'India". Tra gli obiettivi specifici individuati si legge:

- aprire gli occhi, le menti e i cuori a realtà lontane;
- stimolare curiosità verso chi vive in modi diversi dai nostri;
- riflettere sull'importanza di valori quali il 'ricevere' e il 'dare'>>.

L'alimentazione: un tema ricco di spunti per l'educazione ambientale e allo sviluppo

Il 1° gemellaggio realizzato tra una scuola italiana a una scuola ASSEFA (che è durato 4 anni, dalla II alla V elementare) è iniziato nel 1983: la prima lettera inviata dai bambini indiani conteneva - disegnate su fogli di carta - i profili delle impronte di mani e piedi; a ciascun gruppo di impronte era associato il nome di un bambino, la sua statura, peso ed età. Subito i bambini italiani si misero all'opera per fare altrettanto (Fig. 27): emerse così in modo evidente che vi era una differenza sistematica tra i bambini italiani e quelli indiani, e a pari età i bimbi indiani risultavano assai più minuti e leggeri.

Di qui a parlare di alimentazione il passo fu breve: l'insegnante poté fare un confronto tra i "menù" delle rispettive scuole, e presentare ai bambini alcuni concetti scientifici (la composizione degli alimenti, il potere calorico, ecc.: Ferrando, 1989). Grazie agli scambi epistolari (abbondantemente integrati dalle notizie sull'India e sui villaggi messe a disposizione dal gruppo ASSEFA locale) si arrivò a scoprire l'esistenza degli orti scolastici, presenti in tutte le scuole ASSEFA per sopperire concretamente - con verdure fresche e legumi ricchi di proteine - alle carenze e agli squilibri alimentari di cui soffrivano i bambini dei villaggi. Poi vi fu l'arrivo dei pacchetti con i semi indiani, e da un'altra scuola - che aveva nel frattempo iniziato anch'essa un gemellaggio - furono offerti in prestito alcuni fogli di un "erbario" dei principali prodotti coltivati nella zona (Fig. 28). A questo punto spettava all'insegnante, nella misura in cui gli allievi potevano comprendere, segnalare la distinzione tra coltivazione da sussistenza e da reddito, avviando così un discorso sui rapporti Nord / Sud. Si introduceva così - in modo del tutto naturale - una dimensione internazionale all'educazione scientifica e ambientale (Hansson, 1992).

Il confronto tra i mercati (organizzato poi in forma di audiovisivo) ha permesso di aprire un discorso di clima (frutta tropicale - frutta di climi temperati); di economia (quanto dello stipendio familiare viene speso in generi alimentari, da noi e nei villaggi indiani?); di scambi commerciali.

Data l'impostazione - più sopra accennata - della medicina indiana in senso olistico, il discorso sull'alimentazione permette di affrontare anche la riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente, e sulla necessità di non esaurire le risorse del terreno con pratiche agricole volte a ottenere alte rese in tempi brevi. Passo a passo, il quadro generale si fa più chiaro: il vegetarianesimo, l'uso di tecnologie semplici, gli orti di villaggio, l'alimentazione come atto di medicina preventiva... a conclusione del cammino emergono e si confrontano due sistemi di valori: quello della società occidentale, tecnologico e consumistico, e quello dei

villaggi ASSEFA, che si ispira alla filosofia gandhiana. E gli studenti possono incominciare a riflettere, mettendosi temporaneamente nei panni dei loro nuovi amici.

Nella Fig. 29 sono illustrati alcuni disegni - svolti da bambini italiani - che riguardano il tema dell'alimentazione.

Gli aspetti organizzativi

I dettagli pratici

Per iniziare un gemellaggio è sufficiente rivolgersi al Gruppo ASSEFA geograficamente più vicino, o a quello di Torino, che ha preparato questo fascicolo.

Oltre a ricevere ulteriore materiale di documentazione sull'ASSEFA, eventuali prestiti di testi e videocassette, e l'indirizzo di una scuola con cui avviare la corrispondenza, si potranno concordare una o più visite in classe da parte di responsabili dei Gruppi ASSEFA italiani e - occasionalmente - dei nostri partners indiani durante le loro visite periodiche in Europa.

A chi intraprende un gemellaggio si chiede - d'altra parte - una programmazione adeguata di temi rilevanti per lo scambio epistolare all'interno delle attività scolastiche, la preparazione in classe e l'invio di lettere, disegni, o altre produzioni realizzate dagli studenti, una continuità di impegno di almeno due anni, la disponibilità a fornire brevi relazioni sull'esperienza, ed eventualmente copia del materiale scambiato. Segnaliamo tra gli aspetti organizzativi anche alcuni problemi emersi in questi anni, e li poniamo come spunti di riflessione a tutti, nella speranza che il confronto e il dibattito tra gli insegnanti coinvolti si estenda, e si trovino progressivamente le vie per superarli.

Perplessità e dubbi finora irrisolti

Insieme all'entusiasmo i gemellaggi hanno causato anche qualche perplessità: dall'analisi delle risposte raccolte con il Questionario (di cui si è detto in precedenza) è emersa la sensazione che - al di là dei risultati (che comunque sono stati definiti dalla maggioranza degli insegnanti come "positivi" e "soddisfacenti") - esistano differenze di mentalità e difficoltà di comunicazione assai profonde.

Un aspetto problematico riguarda la scarsa coerenza e consequenzialità delle informazioni trasmesse negli scambi epistolari. E' abbastanza comune il caso di studenti italiani che, incuriositi, pongono numerose e specifiche domande ai loro partners, i quali al contrario non solo spesso non rispondono alle domande, ma non ne pongono a loro volta. Non si coglie, cioè, da parte della scuola indiana un tentativo di avviare o di continuare un discorso: ogni invio di materiale è un evento a sé.

D'altro canto, le lettere e i disegni provenienti dall'India risultano eseguiti - più dei nostri - con grande cura, estro creativo e attenzione meticolosa nella fattura. Qualche volta anche le insegnanti si sono aggiunte con il loro personale contributo (Fig. 30), rivelando con ciò - forse - di dare più importanza al modo di confezionare il materiale che al contenuto informativo.

Riflettere sugli obiettivi

Un secondo aspetto che finora non è stato affrontato a fondo riguarda il confronto tra motivazioni e obiettivi degli insegnanti. Mentre con molte insegnanti italiane si è potuto stabilire un dialogo, e discutere personalmente, per quanto riguarda le insegnanti ASSEFA restano aperti molti interrogativi: come sono stati coinvolti in questa attività? In che misura ne hanno condiviso lo spirito? Quali difficoltà hanno dovuto affrontare - tenendo conto del contesto in cui operano, di popolazioni molto povere, poco alfabetizzate?

Mentre tra bambini può essere relativamente facile trovare dei modi di comunicare, per gli adulti le differenze culturali e ambientali pesano di più: quanti stupori, imbarazzi, magari anche momenti di depressione possono aver causato le lettere arrivate dall'Italia?

Scorrendo l'elenco delle motivazioni e degli obiettivi enunciati dagli insegnanti italiani che hanno intrapreso i gemellaggi, si nota una tendenza generale a rendere l'esperienza fruttuosa e significativa per i nostri ragazzi attraverso la realizzazione di itinerari didattici, lo scambio organizzato di informazioni, lo studio e l'approfondimento di argomenti specifici. E si suppone implicitamente che - se "funziona" per noi - andrà bene anche per gli altri... ma finora certamente è mancata una riflessione approfondita sul significato e le conseguenze di questa esperienza per i bimbi e per gli insegnanti dei villaggi indiani.

Dal canto loro gli insegnanti ASSEFA hanno segnalato un profondo interesse a stabilire dei gemellaggi a prescindere dai temi che vengono trattati: sembra che la loro attenzione sia piuttosto focalizzata sull'atto del comunicare, del porsi in rapporto con altri. Lo scopo segnalato dall'ASSEFA - al di là dell'acquisizione di contenuti - è sempre quello di "sviluppare amore e attaccamento, e insieme un senso di unità". Le insegnanti indiane esprimono la fiducia che il fatto stesso di comunicare tra bambini di diversi Paesi porterà a un risultato positivo, vale a dire a un maggior amore tra la gente.

Difficoltà organizzative e materiali

Un altro aspetto ancora che può essere oggetto di riflessione è il seguente: mentre in Italia la gestione e la responsabilità dello scambio epistolare è affidato al singolo insegnante, e le difficoltà incontrate sono per lo più operative e superabili con uno sforzo modesto (per esempio la traduzione in inglese dei testi, l'esecuzione di fotocopie, l'invio del materiale tramite posta), per quanto riguarda l'ASSEFA le difficoltà spaziano da ostacoli di tipo economico (le spese di spedizione, l'acquisto di materiale didattico per l'esecuzione di disegni, collages, ecc.), a problemi di natura diversa, legati al fatto che le scuole ASSEFA operano esclusivamente in aree rurali economicamente e socialmente deprivate. Non è difficile immaginare l'impegno che quotidianamente le insegnanti devono dedicare - soprattutto nella fase di avvio di una nuova scuola - ad attività prioritarie, quali il favorire l'inserimento scolastico a bambini che hanno un passato di malnutrizione, oppure il dedicare un congruo tempo a insegnamenti di base, che non sono solo leggere e scrivere, ma anche l'apprendere norme igieniche, lo svolgere adeguata attività fisica, ecc. Spesso inoltre le scuole sono pluriclasse, e due insegnanti devono gestire le attività di una quarantina di bambini, di età e capacità molto diverse tra loro (Fig. 31).

Un problema di consapevolezza

A differenza delle corrispondenze avviate con classi di altre Nazioni europee, l'avvio di un gemellaggio con le scuole ASSEFA richiede da parte degli insegnanti un buon livello di consapevolezza sulle differenze tra le culture dei due Paesi, sulle condizioni socio-economiche e ambientali dei bambini, e sui sistemi di valori ai quali si fa riferimento. Se uno scambio "improvvisato" di lettere con belgi o finlandesi può suscitare tutt'al più qualche stupore e qualche piccola incomprensione, la situazione è certo più delicata nel caso dell'ASSEFA. E' importante rendersi conto che i bambini e le maestre indiane che si sono resi disponibili a svolgere questi gemellaggi hanno situazioni di vita assai più dure ed essenziali delle nostre, e sotto alcuni punti di vista sono più "fragili". In molti villaggi non è ancora arrivata la TV, la maggior parte dei bambini e delle loro famiglie non conoscono le grandi città, e la loro vita è basata su valori che nel mondo occidentale moderno sono stati messi fortemente in discussione, se non addirittura al bando: la condivisione, il lavoro manuale, il rispetto per le tradizioni, la semplicità, la spiritualità. Nello stesso tempo, l'ASSEFA si sforza - intervenendo con queste comunità - di aiutarle a rafforzare tali valori, non tanto per una scelta intellettuale, ma perché questo tipo di sviluppo è l'unico che l'India rurale possa realizzare in uno spirito di giustizia e di salvaguardia ambientale. Ogni altro modello di sviluppo, che faccia leva sul soddisfacimento dei bisogni e degli interessi dei singoli individui, che esalti la competitività, che miri a introdurre tecnologie raffinate, è destinato a creare ingiustizia, sofferenza e squilibri ecologici.

Solo insegnanti e studenti che abbiano avuto almeno qualche opportunità di riflettere su tutto ciò possono porsi in relazione con i ragazzi delle scuole ASSEFA senza causare un impatto brutale tra due mondi che hanno risorse e concezioni di vita profondamente disuguali. E' bello pensare che i bambini non hanno bisogno di tante parole per capirsi, che tra loro sorge spontanea l'amicizia... ma bisogna fare attenzione a non "usare" l'ASSEFA semplicemente come uno strumento, un'opportunità per i nostri allievi di confrontarsi con una cultura diversa, senza valutare a fondo l'influenza che lo stile della comunicazione può esercitare sui bambini indiani (Fig. 32). D'altra parte, porsi in comunicazione con una società che concretamente sta percorrendo un cammino di sviluppo sostenibile può essere veramente un'occasione preziosa per studenti e insegnanti: è importante però affrontarla in modo consapevole.

Corrispondere con l'ASSEFA può quindi diventare un'esperienza davvero speciale, a patto che ci sia fin dall'inizio - negli insegnanti prima di tutto, poi anche nei ragazzi - un rispetto profondo per gli altri, per le loro condizioni di vita, per le scelte che stanno facendo.

I sussidi didattici

Le esperienze vissute dalle scuole elementari e medie, nate dalla creatività e dall'impegno profuso da tutti (insegnanti e allievi), hanno permesso di conseguire risultati di grande soddisfazione non solo rispetto alle finalità educative generali, ma anche sul piano operativo, con la realizzazione di numerosi itinerari didattici. Tali risultati sono testimoniati dalla messa a punto di sussidi elaborati dalle insegnanti stesse durante lo svolgersi dei gemellaggi, e poi messi a disposizione per facilitare il lavoro ad altri insegnanti che volessero incamminarsi per la stessa via.

Nel corso di un gemellaggio iniziato in una II elementare e conclusosi al termine della classe V, l'insegnante ha raccolto il materiale da lei predisposto, quello prodotto dai suoi alunni e quello inviato nel corso degli scambi epistolari, mettendo a punto una serie di audiovisivi (diapositive commentate e sonorizzate) su alcuni dei principali temi trattati in classe: la casa, i trasporti, i mercati, ecc. Le diapositive illustrano alternativamente situazioni indiane e italiane, in un continuo confronto alla ricerca delle differenze e delle somiglianze. Le serie di diapositive sono corredate da una introduzione generale, con notizie sull'ASSEFA, alcune schede di approfondimento sui temi specifici trattati, e dei suggerimenti metodologici per attività interdisciplinari.

Altri documenti utili (in parte creati in occasione dei gemellaggi, in parte disponibili in libreria) sono segnalati nella bibliografia (es. AA.VV., 1992; Calcagno & Camino, 1992).

Per quanto riguarda la scuola secondaria, diverse cause hanno impedito per ora l'avvio di gemellaggi tra ragazzi di età superiore ai 14 - 15 anni. La maggior parte delle scuole ASSEFA ospita bambini di età compresa da 5 a 12 anni, che hanno così l'opportunità di accedere all'educazione primaria, ma da alcuni anni sono state aperte 2 scuole di livello superiore, frequentate da alcune centinaia di adolescenti, molti dei quali sarebbero lieti di stabilire contatti epistolari con i loro coetanei italiani. Più che l'eventuale differenza di età, l'ostacolo più grande si è dimostrato finora il sistema organizzativo delle nostre scuole superiori, che sono ancora per la maggior parte rigidamente vincolate a un orario scolastico scandito da materie e da programmi poco flessibili, e i cui insegnanti raramente trovano l'opportunità (o la determinazione...) di impostare attività interdisciplinari, e non legate strettamente allo studio su libri scolastici.

Nell'ambito di una più vasta attività di ricerca e sperimentazione di metodologie didattiche, abbiamo in questi ultimi anni elaborato una serie di materiali didattici (in forma di 'giochi di ruolo') atti a favorire l'instaurarsi di dinamiche di insegnamento / apprendimento basate più sull'assunzione di iniziativa e responsabilità da parte dei discenti che sulla trasmissione di contenuti ad opera dei docenti. Ogni fascicolo della serie presenta un tema controverso, la cui analisi dipende da un intreccio di conoscenze, dati, interpretazioni che chiamano in causa contemporaneamente una varietà di discipline: dalle Scienze Naturali alla Storia, dell'Economia alla Geografia. Compito degli studenti, con la collaborazione degli insegnanti e il supporto di schede di lavoro e di approfondimento, è quello di simulare - assumendo ciascuno i panni di un personaggio (Fig. 33) un dibattito pubblico sul tema in esame ³.

Commenti raccolti dopo il gioco - dibattito sulla riforestazione in India, in una I liceo scientifico:
(ELISA) Il gioco di ruolo mi è servito per riuscire a capire il problema della riforestazione... i lati positivi e negativi di un progetto. Immedesimandomi in una persona che combatte per le sue idee e confrontandomi con l'altro gruppo ho capito che è un problema serio.
(MICHELA). Nei panni del medico indiano, Bhoomi, mi sono sentita importante, e sono stata coinvolta.
(LORENZA) Prima del gioco pensavo che la colpa non era mia e che non potevo farci niente se il mondo stava morendo, invece ho capito che anche singolarmente si può fare molto...
(CHIARA) Svolgendo il mio ruolo di agronoma ho dovuto studiare le varie specie di piante e di coltivazioni dell'India, scoprendo così notizie interessanti, che prima non conoscevo.
(FABIO) Il gioco mi è piaciuto perché mi ha fatto comprendere meglio i problemi delle popolazioni indigene, il problema della riforestazione e come lavorano le Associazioni come l'ASSEFA e la Banca Mondiale.

³ Uno dei nostri 'giochi' è ambientato in India (Camino & Calcagno, 1994) e propone un dibattito sul tema controverso della riforestazione: da un lato sono schierati coloro che vedono negli alberi (in particolare quelli appositamente selezionati per la rapidità di crescita) una possibile fonte di reddito, grazie alla vendita di legname sul mercato internazionale; dall'altra, quelli che sono più propensi a considerare le foreste come ambienti complessi, che ospitano una gran varietà di forme di vita, compreso l'uomo, e in quanto tali non sono da vendere o da 'ricostruire', bensì da rispettare e salvaguardare. Tra i personaggi del gioco compaiono anche alcuni rappresentanti dell'ASSEFA.

Questi giochi sono stati proposti ormai in molte classi di scuole superiori, per introdurre tematiche globali: gli squilibri economici tra Nord e Sud del mondo, l'approccio alle diverse concezioni che i popoli hanno dell'ambiente, le controversie tra interessi economici e principi morali, ecc. Si è trattato finora di esperienze proposte in un contesto di educazione alla mondialità, non specificamente collegato con l'ASSEFA, ma potrebbe costituire uno strumento efficace per l'avvio di itinerari didattici più mirati, che potrebbero spaziare dall'approccio alla cultura indiana fino alla comunicazione diretta con coetanei che vivono nelle campagne indiane, grazie appunto all'opportunità offerta dai gemellaggi.

E per finire ... un sogno

Un'idea già discussa da tempo, ma mai concretizzata finora, è quella di organizzare una visita alla scuola gemellata con un gruppo di studenti che si sia rivelato particolarmente interessato e impegnato nel compiere un itinerario di conoscenza nel corso di un gemellaggio. Un soggiorno - anche solo di una settimana - durante il quale i giovani possano conoscersi direttamente, e magari collaborare insieme alla realizzazione di un progetto comune (la costruzione di un edificio, il dissodamento di un appezzamento per l'orto, un'attività di recupero ambientale, ecc.) potrebbe essere un'esperienza educativa che lascia una traccia per tutta la vita. Che cosa ha impedito finora di realizzare questo sogno? Da un lato la giovane età dei ragazzi finora coinvolti: sarebbe opportuno che a vivere una simile esperienza fossero dei giovani di almeno 16-17 anni. D'altra parte, anche se si riuscirà a coinvolgere qualche classe di scuola superiore, per potere compiere una simile esperienza occorre che i ragazzi acquisiscano prima una maturità non comune: conoscenze, sì, ma anche spirito di adattamento, rispetto per gli altri, umiltà nel giudicare le situazioni, desiderio profondo di costruire insieme ad altri - certamente molto diversi - un rapporto di armonia e collaborazione... Se qualche insegnante riesce incontro a una classe così, gli ostacoli organizzativi, burocratici e finanziari si risolveranno senza difficoltà...e il sogno potrà realizzarsi!

BIBLIOGRAFIA SUGGERITA

(con un asterisco sono segnati i testi espressamente citati nell'articolo)

Squilibri Nord / Sud

DALY H.E. I pericoli del libero commercio. Gli economisti ignorano sistematicamente i suoi costi nascosti nei confronti dell'ambiente e della comunità. Da "Resurgence", n.ro 163, Marzo/Aprile 1994.

GEORGE S. Come muore l'altra metà del mondo. Feltrinelli, 1979.

HODA S. Il talismano di Gandhi. Da "Resurgence", n.ro 172, Sett./Ottobre 1995.

PALLOTTINO ROSSI DORIA G. Nord-Sud. Ambiente e sottosviluppo. Giunti Marzocco, 1991.

India (cultura, tradizioni, ambiente)

* ANAND M.R. Intoccabile. Edizioni dell'arco, 1993.

* KRISHNAMURTI J. Letters to the schools. Krishnamurti Foundation India, 1981.

GORLIER & BERTINETTI, a cura di. Racconti dall'India. Oscar Mondadori, 1989.

NARAVANE V.S. 5.000 anni di cultura indiana. Il Corriere Unesco, 4, 1989.

PAPA S. I racconti degli dei. Oscar Mondadori, 1988.

PIANO S. & PIANTELLI M. Gemme di saggezza dell'India. Promolibri, 1992.

PRIME R. Hinduism and ecology. Seeds of truth. Cassell, 1992.

RAJA RAO. Kanthapura. IBIS, 1994.

Il pensiero di Gandhi e Vinoba

AA.VV. M.L.King, Gandhi, M. Kolbe. Gli invincibili. Uomini della nonviolenza. EXPRESS, Milano, 1983.

AA.VV. Ritratto di Bapu. Azione nonviolenta, gen/feb. 1992. Numero speciale su Gandhi.

BALDUCCI E. Gandhi. Edizioni Cultura della Pace, 1988.

LANZA DEL VASTO. Vinoba, o il nuovo pellegrinaggio. Jaka Book, 1980.

* PRABHU R.K. & Shewak Bhojraj (Compiled and edited by). Bapu and the children. Navajivan Publishing House, Ahmedabad - 14.1962.

VINOBA B. Thoughts on education. Sarva Seva Sangh Prakashan, 1964.

* VINOBA B. Essence of basic education (compiled by K.S.Acharlu). Sarvodaya Prachuralaya. Thanjavur, 1967.

ASSEFA

AA.VV. ASSEFA. Annual report 1992/93. Manuscript.

* AA.VV. ASSEFA Silver Jubilee 1969 - 1994. Madurai, 1994.

BHOOMIKUMAR J. et al. Holistic health. An approach. ASSEFA, Madras, India.

VASANTHA M. Participatory education. In "ASSEFA Silver Jubilee 1969 - 1994". Madurai, 1994.

Le problematiche educative

AA.VV. DEC Birmingham & DEC South York. Its' our world too. 1992.

* EPSTEIN H. Literate women make better mothers. "New Scientist", 29 aprile 1995.

FIEN J. Sustainable development challenges for teachers education. UNESCO - SEAMES Seminar. Environmental education and teachers education. Penang, 1993.

HANSSON B. et al. Introducing an international dimension to the science curriculum. J.Bio.Educ. **26**, 1992.

HICHS D. & STEINER M. Making global connections. A world studies workbook. Oliver & Boyd, 1989.

* RICHARDSON R. Daring to be a teacher. Trentham Books, 1990.

TOSHIO OHSADO. Narrowing the gap between the goals of international understanding and educational practice. Educational Innovation, **78**, march 1994.

* Van Der GAAG N. Dietro alla lavagna. la guerra sull'educazione. New Internationalist, ottobre 1993.

Materiali didattici

AA.VV. Giochi di tutto il mondo. UNICEF.

AA.VV. Ogni bimbo del mondo ha diritto al suo cibo. Supplemento a "Volontari per lo sviluppo", X, 3, sett. 1992. Collana mondialità 16. Proposte didattiche, notizie e dati sulla situazione alimentare in Asia.

* CALCAGNO C. & CAMINO E. Italia - India. Un incontro di culture. Gruppo ASSEFA - Torino, 1992.

* CAMINO E. & CALCAGNO C. La foresta è una somma di alberi... o no? Gioco di ruolo sulla gestione delle foreste. Edizioni Gruppo Abele, 1994.

* FERRANDO M. Esperienze didattiche nella scuola dell'obbligo. Io e gli altri. In "Alimentazione ed educazione", Atti del Seminario di aggiornamento, CISV, 1985.

TABELLA I

LE SCUOLE ASSEFA (dati del 1995)

Scuole	N.	N. di bambini
Scuole a tempo pieno:		
- scuole materne e asili	203	6.722
- scuole elementari	194	11.397
- scuole medie inferiori	6	702
- scuole superiori	2	478
Centri di alfabetizzazione e corsi di recupero	619	25.250
TOTALE	1.023	44.549

TABELLA II

Le risposte al Questionario

	scuole	insegnanti	classi	studenti	lettere (dall'Italia/ dall'India)
ITALIA	elementare	8	13	215	36 / 28
	media	18	11	238	27 / 15
INDIA	elementare	25	9	circa 240	?
	secondaria	29	15	406	25 / 25
	TOTALE	80	48	circa 1100	

a) In Italia: questionari inviati 46 (indirizzati ai singoli insegnanti); restituiti 22.

b) In India: questionari inviati 1 (alla Direttrice); restituiti 6, compilati complessivamente da 54 insegnanti.

INDICE

PRIMA PARTE - La proposta didattica

- Chi siamo
- A chi ci rivolgiamo?
- Non si tratta di aggiungere un'altra materia!
- L' ASSEFA
- Gli obiettivi della scuole Sarva Seva
- E i nostri obiettivi?
- Perché il gemellaggio sia un'esperienza positiva
- Le esperienze di gemellaggio in corso o già concluse
- Testimonianze

SECONDA PARTE - Per saperne di più, prima di cominciare...

- Ambiente - educazione
- Le finalità e le metodologie gandhiane
- Le attività scolastiche nelle scuole ASSEFA
- Gli aspetti organizzativi
- I sussidi didattici
- E per finire... un sogno

BIBLIOGRAFIA